

CASSE VUOTE

Comuni, dove sbaglia Tremonti

di Paolo Fontanelli

Gli enti locali si trovano in profonda difficoltà sia quanto a risorse disponibili per far fronte alle richieste di servizi che sul piano della possibilità di dar corso a investimenti previsti nei bilanci e bloccati dai vincoli del patto di stabilità.

(CONTINUA A PAGINA 10)

Infatti in più occasioni, nel confronto parlamentare e fuori, abbiamo posto il problema di uscire da questa situazione sempre più insostenibile, soprattutto dopo la soppressione dell'Ici e l'incerta restituzione delle mancate entrate ai comuni, attraverso misure sulla finanza locale che assicurino ai Comuni una reale autonomia. Ma finora il governo si è dimostrato sordo e insensibile a queste richieste, nonostante l'ampiezza dello schieramento che ha chiesto tali modifiche: non solo il Pd ma anche l'Udc, l'Idv, la Lega Nord e le associazioni delle autonomie e le associazioni. Proprio dalla Confindustria e dalle rappresentanze dell'artigianato e delle piccole e medie imprese c'è stata una giusta sollecitazione ad affrontare il problema della velocizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione. Tema che riguarda lo Stato e anche il sistema delle autonomie locali. Con la differenza però che per gli enti locali il problema principale non è la velocità dei pagamenti ma il limite posto dal patto di stabilità che blocca la spesa e impedisce pagamenti.

Ora con il nuovo decreto anticrisi, cosiddetto Tremonti ter, il problema viene affrontato in malo modo. Si vuole sbloccare la capacità di spesa della struttura statale ma verso gli enti locali si inseriscono norme che irrigidiscono ulteriormente la

gestione dei bilanci e spingono i dirigenti responsabili della spesa a fare il meno possibile. E' una situazione paradossale.

Poi per allentare il problema, evidentemente sulla base delle pressioni degli amministratori della Lega e del centrodestra, lo stesso governo presenta un emendamento sul patto di stabilità che prevede una piccola deroga per gli enti locali che consente lo sblocco dei pagamenti per una percentuale del 2,7 - poi corretto in commissione al 4,1% - dei residui passivi al 2007. Si tratta di una misura largamente insufficiente e di scarsa utilità. Se ne sta discutendo in queste ore. La nostra opinione è che questa norma, per diventare un effettivo contributo alle politiche anticrisi, deve essere cambiata portando l'importo previsto al di sopra del 10%.

Per questo sosteniamo gli emendamenti proposti dall'Anci che ipotizzano il 12% per generare nei Comuni almeno 1 miliardo di spesa in conto capitale.

Sarà interessante verificare la reale sensibilità di questa maggioranza verso i problemi non solo dei comuni ma del Paese, della sua economia e delle sue imprese.

Le difficoltà e il malessere che tantissimi sindaci denunciano ormai da troppo tempo richiedono risposte certe e credibili. Sono davvero molti i sindaci e gli assessori al bilancio che dichiara-

no l'impossibilità di rispettare per il 2009 i vincoli del patto di stabilità. Addirittura, di fronte al disagio manifestato dai suoi amministratori, Umberto Bossi ha detto che possono sfiorare il patto. L'Anci stessa ne ha preso atto dichiarando il proprio impegno a sostenere e difendere quei comuni che non ce la faranno. Ebbene se è così bisogna ragionare fino da adesso su cosa fare. Perché una risposta a questa situazione può venire solo da una deroga sulle sanzioni previste dalla legge per gli enti locali che non rispettano il patto. Che sono assai pesanti e si ripercuotono sui servizi ai cittadini e sulle tasse locali. E' evidente che se questa misura viene presa a fine anno si verificherà una grave disparità di trattamento verso gli enti locali: quelli che avranno sfiorato saranno "perdonati" e non incorreranno nelle sanzioni e quelli che invece per rispettare il patto si sono sacrificati e hanno scaricato sui cittadini il problema di una oggettiva riduzione degli interventi pubblici. Allora sarebbe giusto decidere adesso di sospendere le sanzioni per tutti i comuni che saranno nella condizione di non poter rispettare i vincoli previsti dal patto di stabilità.

Paolo Fontanelli
responsabile
enti locali del Pd

